

QUATTRO CHIACCHIERE CON...

di Marco Casa

Tempo quasi scaduto per salvare la Terra

Una delle figure più autorevoli nella salvaguardia ambientale indica le strategie da adottare per arrestare il corso degli eventi che porterebbero non solo alla devastazione del pianeta ma anche alla scomparsa dell'umanità.

È uscita in contemporanea mondiale la terza edizione di un volume considerato la bibbia per capire e contrastare i fenomeni ambientali alterati a causa dell'uomo e delle sue attività. Anche questa volta, lo scienziato Lester R. Brown ha raccolto in *Piano B 3.0. Mobilitarsi per salvare la civiltà* (Edizioni Ambiente, 2008, pagg. 240, euro 18,00) i dati spaventosi della nostra rapida corsa verso l'autodistruzione. Sotto accusa l'attuale politica economica mondiale basata sull'uso incondizionato delle risorse naturali e sullo sfruttamento dei combustibili fossili altamente inquinanti. Occorre dunque un'alternativa al modello di sviluppo definito "business as usual".

Quanti e quali sono i punti del Piano B?

«Sono quattro. Prima di tutto ridurre dell'ottanta per cento l'emissione dei gas che alterano il clima, da qui al 2020. Il secondo punto è stabilizzare la popolazione mondiale a otto miliardi di individui. Terzo, eliminare la povertà. Infine bisogna recuperare la capacità di rigenerazione naturale del pianeta che è stata intaccata per quanto riguarda mari, foreste, terre agricole e così via».

Non c'è tempo da perdere, dunque?

«Il programma del Piano B si deve attuare entro il 2020. Bisogna orientarsi verso un'economia energetica molto diversa. Tutta una serie di tendenze sono arrivate al limite, vicino alla catastrofe. Per esempio, pensiamo solo allo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia: basta questo evento per aumentare il livello delle acque dei mari di sette metri e ognuno si può rendere conto di cosa possa accadere come conseguenza. Un altro esempio: se non sostituiamo subito le centrali termoelettriche a carbone, la produzione di anidride carbonica continuerà ad aumentare fino a "soffocare" il pianeta».

Nel descrivere l'urgenza dell'attuazione del Piano B, lei usa termini da manovre militari. È in atto una guerra?

«Sì, è in atto una guerra per la sopravvivenza. Voglio descrivere un indicatore, che non è economico né ambientale, ma è un indicatore politico. Vi sono sempre più Stati sull'orlo del fallimento. E il numero di questi Stati che non riescono a tenere i conti a posto sta aumentando sempre di più. Cosa avverrà se questa tendenza continua? Le minacce alla sicurezza non si manifestano più solo come uno Stato che aggredisce un altro, ora le minacce provengono dal nostro ambiente: il cambiamento climatico, l'aumento della popolazione, la mancanza di acqua e cibo».

Che cosa può fare un normale cittadino per attuare il Piano B?

«È una domanda che molti mi rivolgono e pensano che risponda che sia necessario riciclare la carta, rispettare l'ambiente e così via. Tutto questo è da farsi ovviamente, però bisogna anche cambiare il sistema economico attuale e quindi deve essere molto più profondo l'impatto che deve avere la nostra azione personale. L'obiettivo è sostituire l'economia basata sui carburanti fossili (carbone e petrolio), utilizzando le energie rinnovabili (sole, vento ...), per fare in modo che la base energetica di tutte le nostre attività, in particolare i trasporti, siano cambiate». □

